

I libri che hanno lasciato il segno nel 2015



Un'oscillazione classica tra la carne e lo spirito: il tutto spruzzato di mondo 2.0

Basta classifiche! Ho provato a riordinare i libri letti con passione nel 2015, ne ho fatto mucchi su un tavolo, ne è venuto fuori uno strano domino, un gioco dell'oca, che forse è anche una foto di gruppo - giusto un po' mosso - di chi in questi 365 giorni, raccontando storie, ha raccontato qualcosa di noi.

Parlare di apocalisse è un modo buono per rinviarla? Due narratori italiani, Luca Doninelli e Niccolò Ammaniti, sull'onda del folgorante La strada di McCarthy, hanno scelto un paesaggio stravolto e spettrale. Ammaniti ha fatto percorrere alla sua Anna (Einaudi) le strade di una Sicilia di ruderi e cani randagi, in cerca di Astor, il fratellino rapito. Scalda il racconto l'ostinazione di questa tredicenne nel mondo in cui diventare adulti equivale a morire. Doninelli ha messo in scena, nel fluviale Le cose semplici (Bompiani), una Milano lacerata, percorsa da bande. Il protagonista riannoda i fili con l'amore della sua vita e intanto si ritrova a contemplare le «cose semplici», dopo averle dimenticate e tradite. L'apocalisse le rende più necessarie, vitali.

[DOSSIER I libri di narrativa che leggeremo nel 2016](#)

Se morisse il 99% della popolazione mondiale in pochi giorni cosa accadrebbe? Se lo è chiesto Emily St. John Mandel in Stazione undici (Bompiani). I pochi sopravvissuti si accorgono che, appunto, «sopravvivere non è sufficiente», ripescano dal passato e tengono in vita la musica, il teatro, la letteratura. «La dolcezza della vita sulla terra» non veniva forse da lì? Il provocatorio Michel Houellebecq, con il suo Sottomissione (Bompiani), uscito in Francia nel giorno dell'attentato contro Charlie Hebdo, muove dalle estenuate dolcezze dello scrittore decadente Huysmans. Le pagine più belle del romanzo sono quelle dedicate al suo stile, alla sensazione che la letteratura offre di entrare in «contatto con un'altra mente umana, le sue debolezze e le sue grandezze, i suoi limiti, le sue meschinità, le sue idee fisse, le sue convinzioni», al fascino della decadenza prima del crollo.

In un tempo in cui la religione perde e insieme acquista peso, non può essere un caso che diversi, laicissimi scrittori della generazione di mezzo abbiano fatto i conti con temi legati alla spiritualità. Emmanuel Carrère ha aperto l'anno con Il Regno (Adelphi), mescolando a pezzi della sua stessa vita di ex credente, le vicende fondative di «quella piccola setta ebraica che sarebbe diventata il cristianesimo». La sua messa a fuoco della personalità dell'evangelista Luca e dell'apostolo Paolo è da grande scrittore. E spiazza, come la rilettura del Vangelo di Marco firmata da Sandro Veronesi (Non dirlo, Bompiani). In quello che Veronesi presenta quasi come un thriller scritto per lettori romani del I sec. d.C., la parola «paura» ha molto spazio. Ma conta di più la sfida necessaria a farle fronte.

Se nel finale di Le cose semplici Doninelli immagina un Dio che chiede perdono agli uomini per quella paura, per il male, il Moresco spirituale e apocalittico di Gli increati (Mondadori) gli fa raccontare in prima persona la creazione del mondo e dell'uomo: «E io

guardavo quell'uomo che vagava solo nel mondo, lo guardavo ma non so se lo vedevo». Viceversa, in I fratelli Friedland (Feltrinelli) di Daniel Kehlmann, un aspirante scrittore cerca Dio, ma non riesce a sentirlo: «Aspettavo e pregavo, aspettavo e pregavo. Ma non lo sentivo». È lo stesso silenzio a cui sono esposti i genitori del ragazzo Simon, morto in un incidente stradale, nel bellissimo Riparare i viventi (Feltrinelli) di Maylis de Kerangal. Nessuno riesce a rivolgersi al cielo, a parte il chirurgo nel momento di un trapianto. Il cuore di Simon tornerà a battere nel cuore di Clara: questo significa reincarnarsi, durare oltre se stessi? D'altra parte, non è chiaro da dove parli uno come Andrew, nell'ultimo romanzo di E. L. Doctorow, scomparso a luglio, La coscienza di Andrew (Mondadori, titolo impreciso per Andrew's Brain): è morto? È vivo? È vivo in un'altra dimensione? Il monologo di questo scienziato cognitivo archivia Freud e Proust in un colpo solo. Il nostro cervello, con le sue tempeste neuronali, è un guazzabuglio misterioso, in cui fare ordine, mettere inizio e fine è impossibile.

Gli scrittori ne sono consapevoli, e se decidono di fare i conti con la memoria, già sanno che non torneranno. Soprattutto se è quella tragica del Novecento: da Magris al Nobel Aleksievic, da Marías ai nostri Scurati, Maggiani, Pennacchi, da Amis a Katja Petrowskaja. Se è quella «privata», dilatano i dettagli a dismisura: come fa Aldo Busi nello smagliante dittico Vacche amiche e L'altra mammella delle vacche amiche (**Marsilio**); come fa il norvegese Karl Ove Knausgard in migliaia di pagine autobiografiche. Siamo al terzo volume, L'isola dell'infanzia (Feltrinelli): la memoria, dice Knausgard, «non mette la verità al primo posto». Il corpo a corpo con la sua natura «subdola» risulta quindi eroico. Annie Ernaux, in uno dei romanzi più belli usciti da noi nel 2015, Gli anni (L'Orma), procede per accumulo e apre con un abbagliante elenco. «Tutte le immagini scompariranno». E tuttavia, scrivendo le salvi. O disegnando: come ha fatto Richard McGuire nell'incantevole Qui (Rizzoli Lizard): lo stesso angolo di casa disegnato oggi, trenta, mille anni fa e tra mille.

Intanto i sensi, nel presente, restano all'erta: la generazione degli Ottanta - Cubeddu, Missiroli, l'esordiente texana Merritt Tierce (Carne viva) - si confronta, in materia di vita sessuale, con quella degli Anni Quaranta - Erica Jong, e un'imprevista Bianca Pitzorno. Alleati, cercano alternative all'invasivo e inutile Grey di E. L. James. Sorprende invece il Baricco di La Sposa giovane (Feltrinelli): ovviamente non letto, per snobismo, dai critici vecchi e giovani. Peggio per loro: è una luminosa e allarmante lezione sul desiderio, sul luogo dove «è impossibile difendersi dalla verità».

[LEGGI ANCHE Ecco tutti i libri più venduti su Amazon in Italia nel 2015](#)

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alcuni diritti riservati.

<http://www.lastampa.it/2015/12/30/cultura/i-libri-che-hanno-lasciato-il-segno-nel-V2dkNo3KKsisc1ROkH3nuL/pagina.html>